

# Stupore

---

Pietro e Giovanni, dopo l'annuncio delle donne, vanno al sepolcro. L'annuncio delle donne, forse vaneggiamenti di emozioni dolorose, non toglie la sensazione della fine che gli occhi dei discepoli hanno visto poche ore prima.

Ora stanno correndo nella luce, verso l'alba; ritornano: c'è un ripensamento; vanno alla ricerca di qualcosa. Giovanni arde dal desiderio di rivedere il maestro e il suo "vedere" diventerà sempre più intenso fino a credere. Pietro è corrugato, in lui è rimasto un vuoto da colmare. Aveva per Gesù un attaccamento irruento che gli causò vari rimproveri. Ora sta vivendo il dramma del rinnegamento, l'amarezza della sua meschinità. Il suo volto rivela inquietudine, angoscia, incredulità e sorpresa inaspettata.

Giovanni intuisce, nella libertà del suo affetto, che la scomparsa del corpo è segno e presenza del risorto. Pietro, invece, ha bisogno di contrapporre al tradimento e allo sconvolgente calvario una positiva esperienza; ma l'inquietudine non lascia vedere, solo la pesca miracolosa ridarà a Pietro la realtà del risorto. Giovanni è l'unico testimone oculare della totale umiliazione di Gesù, la croce, dove la bellezza dell'amato è annientata. Restando là sotto con Maria scopre che Dio è amore, e lo testimonierà nelle sue lettere: l'amore supera la morte.

Giovanni guarda dalla soglia: attraverso il silenzio vede il mistero, nell'amicizia trattiene la carne dell'assenza e crede; proprio l'assenza rivela la presenza come l'ascensione l'incarnazione: "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Pietro annuncerà la vittoria di Gesù sulla morte e le sue mani robuste trascineranno questa realtà su una riva colma di pesci. Pietro e Giovanni sono ebrei e hanno bisogno di toccare, non può esserci una risurrezione senza corpo. "Il cristianesimo non è una dottrina né una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà un'anima umana, bensì una descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo". (Wittgenstein 1937)

Lo stupore che inonda di luce il mattino di Pasqua rivela che alla realtà della passione Dio fa seguire l'azione del suo amore.

L'uomo e la donna confinano con il mistero, ma il loro limite li frena, qualcuno proseguirà. Il mistero è il ragionevole trasbordare dell'Essere, per questo, l'incamminarsi verso un sepolcro è una doverosa ricerca. Come la memoria conserva la traccia di un'esperienza, senza farla rivivere, così una religione non è fatta di grandiosi ricordi; per questo la nostra fede non ha consistenza nella memoria, qualsiasi altro fatto prenderebbe il sopravvento e noi cadremmo preda di facili smarrimenti. Davanti alla tomba vuota i discepoli non vedono il vivente ma lì, per ognuno, si apre la soglia del cenacolo.

Per chi crede nel bene, per chi ha pietà dell'uomo e della donna, per chi porta nel cuore il povero e lo straniero, la frazione del pane e il dono del vino diventano il segno della nostra risurrezione.

Vittorio Soana